



VILLA PISANI
A BAGNOLO DI LONIGO
Architetto Andrea Palladio

Le mostre di Villa Pisani

CITTÀ di LONIGO



PRO LONIGO

CONTRAPPUNTI

testo di Claudio Cerritelli

CAMPUS - CIUSSI - RACITI

4 Giugno - 30 Settembre 2004

Con il patrocinio di:



Istituto Regionale
Ville Venete



PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA

In occasione di un analogo evento espositivo a Villa Pisani, è stato sottolineato il fatto che gli artisti amano coltivare con particolare sensibilità la relazione tra l'antico e il moderno, tra l'architettura classica e l'arte contemporanea, tra la memoria della storia e la prospettiva dell'attualità.

Si è indicato, inoltre, nel sottile equilibrio tra pittura e scultura la possibilità di entrare in sintonia con i mirabili caratteri spaziali dell'architettura palladiana, ideali per accogliere le tensioni dell'arte contemporanea e misurarne le inquietudini sfuggenti, l'ansia di nuovi confronti.

Oggi ci troviamo di fronte ad una ulteriore verifica di questo intelligente progetto ideato e promosso da Manuela Bedeschi nella sua prestigiosa dimora, progetto sperimentato come dialogo tra identità diverse eppure rispondenti alla medesima ricerca di valori interiori.

I protagonisti di questo nuovo incontro sono tre esponenti storici dell'arte italiana, Giovanni Campus, Carlo Ciussi, Mario Raciti, vicini per generazione e per impegno etico ed estetico nei confronti del lavoro creativo e della sua complessa comunicazione.

Il dialogo avviene tra le forme misteriose della pittura e la determinazione spaziale della scultura attraverso punti di reciproca tensione tra i valori plastici della superficie e le implicazioni cromatiche che si amplificano nella terza dimensione, nel contesto di una fisicità che gioca tra codice architettonico e paesaggio naturalistico.

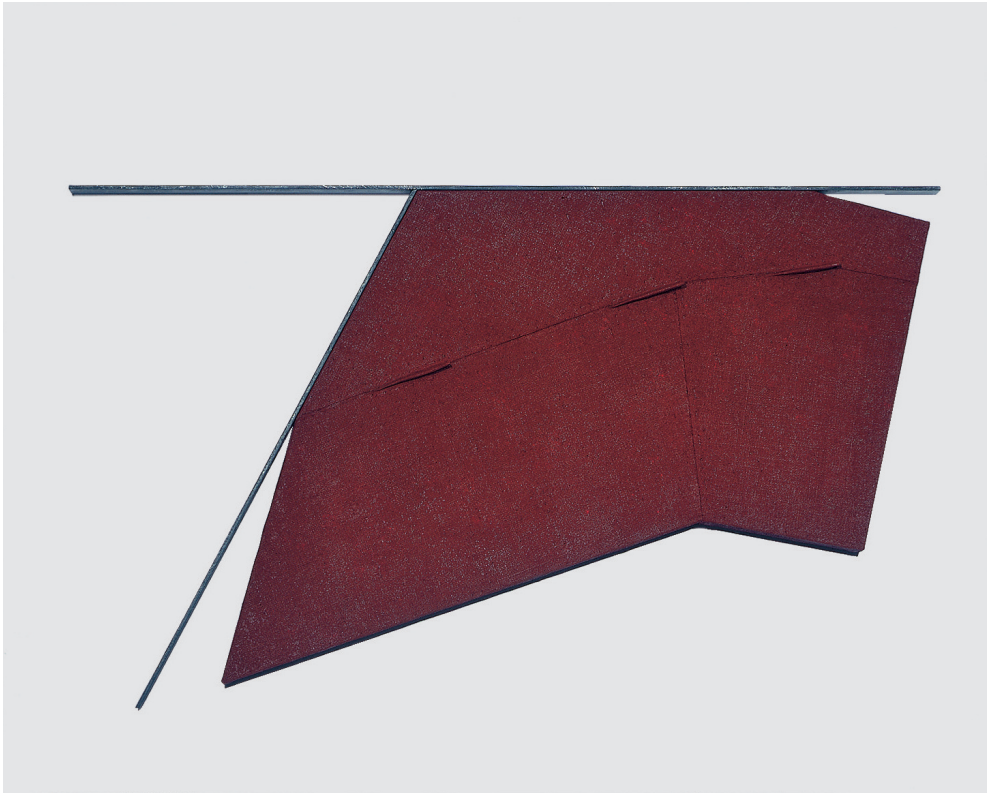
Dopo aver conosciuto e acquisito il valore sensoriale di questo spe-

ziale ambiente espositivo gli artisti hanno concepito il loro intervento secondo rispondenze diverse, con la magia dei segni e dei colori di Raciti all'interno dell'architettura, con l'essenzialità dei percorsi spaziali di Campus nelle installazioni sotterranee, con il ritmo geometrico delle sculture di Ciussi che fronteggiano dall'esterno la facciata di Villa Pisani.

Il presupposto di questi "contrappunti" è stato quello di determinare una relazione reciproca tra modi di concepire la forma come libera interpretazione dello spazio, rispettandone l'aspetto storico e architettonico dell'antico ma anche le nuove possibilità di dar voce all'arte contemporanea.

Giovanni Campus. Nel filo del percorso sono intrecciate le stagioni di ricerca che, dagli anni Settanta ad oggi, possono essere lette come verifica del rapporto tra interno- esterno, tra analisi del reale e del virtuale, del fisico e del mentale, del tattile e dell'immateriale.

La scelta progettuale è un processo di conoscenza degli elementi costitutivi del linguaggio che vengono esplorati nella loro continua interrelazione, come dialettica tra forma intera e segmenti che ne costituiscono la totalità percettiva. In tal senso, Campus esplora le possibilità ambientali della scultura e della pittura come discipline che confluiscono nel medesimo concetto di spazio e tempo reale: spazio dell'emozione e tempo della forma pura, slegata da qualunque condizionamento rappresentativo. L'arte presenta se stessa, le sue linee di demarcazione, i valori tattili dei materiali, le variazioni del segno che si congiungono con gli umori tangibili della materia, con il desiderio di riconquistare i codici originari della comunicazione. Questo avviene quando l'artista usa elementi primari per delimitare lo spazio, per creare relazioni con il vuoto, per solidificare l'aria circostante con strutture scultoree che interrogano le possibilità di estensione della forma nell'ambiente. Non diversamente, quando Campus lavora sulla superficie della tela allude sempre alla sua relazione con l'ambiente, con pieghe e rilievi che si portano oltre il perimetro definito.



GIOVANNI CAMPUS

“Opera. Tempo interno. Spazio interno esterno. Rapporti misure”, 2003
acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro - cm. 42 x 73 x 5,5

La costruttività di queste ipotesi spaziali oscilla tra pittura e scultura, è possibilità di stabilire un dinamismo attraverso un'unità globale ottenuta con elementi distinti ma non separabili.

In queste opposizioni si afferma il valore dell'arte come pratica che risponde alle tensioni conoscitive di uno spazio in divenire dove gli equilibri sono commisurati alle diverse situazioni espositive.

Nel caso delle installazioni nei sotterranei di Villa Pisani, Campus ha caratterizzato ogni stanza come una successione di opere fondamentali del suo percorso, attraverso un'avventura del segno che si rende visibile nella variazione dei materiali e nelle differenti interpretazioni dello spazio.

Carlo Ciussi. Collegate alle modulazioni costruttive della pittura le sculture sono costruite sul ritmo di una geometria espansiva che punge lo spazio con i suoi angoli acuti e con il dinamismo delle linee, conseguenti le une alle altre. Le forme scattano oltre il loro stesso limite, si affacciano sul luogo come se volessero incontrare l'infinito mutevole della realtà ambientale, essere radiazioni luminose che danno spessore alle tensioni interiori proiettandole nella vastità circostante.

Agendo sulla costruttività essenziale della geometria la scultura diventa un vero e proprio segnale che colpisce l'occhio dello spettatore, spingendolo a misurarsi con i piani sfuggenti delle forme che escono ed entrano dai perimetri fisici delle strutture metalliche, come lame di materia solida che mutano in relazione alla luce che avvolge gli spessori la superficie.

L'astrazione di Ciussi si esprime nei magnetismi dell'atmosfera liberandosi del peso della materia attraverso segmenti essenziali che si congiungono e si distaccano, quasi a voler sottolineare un movimento che si articola nello spazio, oltre lo spazio, nella conquista di una tensione armonica tra tutte le componenti messe in gioco. Quello che conta è il percorso dinamico delle strutture plastiche che si contrappongono



CARLO CIUSSI
"Senza titolo"
ferro - H. cm. 2004

alla staticità secondo intuizioni estensive capaci di trasformare lo stato invisibile delle forme in divenire nella loro costruzione concreta, nell'evento immaginativo della geometria che sconfinava dai suoi medesimi presupposti compositivi.

Nelle sculture recenti l'ipotesi plastica gioca sull'equilibrio instabile di volumi primari che si sviluppano in verticale, suggerendo una tensione inquieta dovuta al senso delle forme in bilico, sospese nel divenire di un reciproco bilanciarsi sul filo della costruzione.

Analogamente alla tensione drammatica della pittura, la scultura di Ciussi riafferma una forza d'urto delle forme che possono sfidare qualunque ambiente con l'energia autonoma della propria potenza immaginativa.

Mario Raciti. La forza evocatrice del colore entra in scena alla ricerca di equilibri e trasalimenti dell'immagine nel luogo dell'architettura dove la misura dello spazio si apre verso l'altrove, fuori del tempo e di ogni ragionevole orientamento. La purezza del colore segna i punti di passaggio del percorso spaziale, lasciando immagini vaghe e piene di mistero, segni di leggerezza e vibrazioni che prefigurano ulteriori sconfinamenti.

La pittura di Raciti chiede al lettore di entrare nel clima indeterminato dello spazio dove i pieni e i vuoti si alternano, tendono verso la parte nascosta del visibile, sollecitano ciò che non si vede e, forse, non si avverterà mai.

La presenza della luce e dell'ombra sono in uno stato di ambivalenza estrema, non c'è mai una fonte definita attraverso la quale poter precisare lo spazio e il tempo, vale a dire una collocazione che permetta all'occhio di non divagare, volgersi verso l'invisibile o smarrirsi nel nulla.

Raciti interroga il senso immateriale delle cose, apre la mente verso ciò che sta dietro le presenze insondabili dello sguardo, segue percorsi invisibili come palpiti di luce che svaniscono e riaffiorano ad ogni istante.



MARIO RACITI
"Mistero", 2002
tecnica mista su tela - cm. 100 x 70

Lo stato d'animo è quello di un viandante che guarda un punto dello spazio e, in quel medesimo istante, sogna di essere da un'altra parte, di perdersi nel corpo del nulla, fino a sottrarsi a qualunque tentativo di quantificazione della fantasia. Tale è il destino del pittore che dipinge la superficie come luogo della profondità ma anche della sospensione, ambiguità della presenza e dell'assenza, infinito modo di esplorare le ragioni del cuore con lo stupore di scoprire le cose, in situazioni sempre diverse.

Pura vocazione visionaria è quella di Raciti, ricerca assoluta del mistero, esperienza illimitata dell'altrove, cammino della pittura costruito su fuggevolezze, smanie, angosce e altri sentimenti lirici del sentire poetico. Le immagini sono ancoraggi di un mondo spirituale sempre più segreto e interiore, modi di una visione che non lascia mai morire la luce, anzi ne rivela la vitalità interna alle relazioni con l'architettura e con il paesaggio circostante, fino a sentirsi partecipi del dubbio e della precarietà come uniche certezze di vita.

Claudio Cerritelli

A similar exhibition to the present one, also held in Villa Pisani, underlined how artists love to cultivate, with a particular sympathy, the relationship between ancient and modern, between classical architecture and contemporary art, historical memory and a view of the present.

What is more, it also indicated that the subtle balance between painting and sculpture allowed the possibility for being in harmony with the marvellous spatial character of Palladian architecture which was an ideal means for understanding the tensions of contemporary art and for measuring its elusive concerns, its anxiety for new comparisons.

Today we can see a further verification of this in the present intelligent venture, planned and brought into being by Manuela Bedeschi in her impressive residence. It is a project that experiments with the dialogue between identities which are different and yet answer to the same search for interior values.

The protagonists of this new show are three 'historic' interpreters of Italian art, Giovanni Campus, Carlo Ciussi, and Mario Raciti, who share similarities both as regards their generation and for their ethical and aesthetic commitment to creative work and to its communication.

The dialogue takes place between the mysterious forms of painting and the spatial resolve of sculpture through the points of mutual tension of the surface's plastic values and the chromatic implications that are amplified in the third dimension, in the context of a physicality torn between architectonic codes and naturalistic landscape.

After having made a thorough exploration of this special exhibition space, each artist then acted on it according to his own particular reactions: Raciti with his magical marks and colour inside the building, Campus indicating critical spatial paths in his underground installations, and Ciussi placing his geometrical, rhythmic sculptures in front of the façade of Villa Pisani.

The assumption behind these ‘counterpoints’ is to determine a reciprocal relationship between ways of understanding form as a free interpretation of space, respecting its historic and architectonic aspects, and of new ways of expressing contemporary art.

Giovanni Campus. While following this spatial path we can make out the various phases of the artist’s career which, from the Seventies until now, are about testing the relationship between exterior and interior, between an analysis of what is real and what is virtual, of the physical and the mental, the tactile and the immaterial.

The plan he has chosen is that of a process of getting to know the elements that go to make up language which are then explored in their continual interrelationships, a kind of dialectic between the whole and the segments of forms that go to make up its perceptive totality. In this sense, Campus explores the environmental possibilities of sculpture and painting as disciplines which come together within the same concept of space and real time: the space of emotion and the time of pure form, unhindered by any kind of representational conditioning. The art presents itself, its demarcation lines, the tactile values of the materials, and the variations of marks that join up with the tangible moods of the material and with the artist’s will to conquer original codes of communications once more. This occurs when he uses primary elements in order to delimit space, to create relations with emptiness, solidify surrounding air with sculptural structures that question the possibilities of form to extend into

the environment. It is the same when Campus works on the surface of the canvas: he always alludes to its relationship with the environment, with the folds and extensions that lead beyond the defined perimeter.

The construction of these spatial hypotheses hovers between painting and sculpture; it gives a possibility for establishing dynamism by way of an overall unity obtained with distinct but not separable elements. Through these oppositions he asserts the value of art as an undertaking answering the cognitive tensions of space in its process of becoming, one in which its various equilibriums harmonise with their various settings.

In the case of the installations in the cellars of Villa Pisani, Campus has personified each room by a succession of works basic to his development, a journey that explores marks which become visible through variations of the materials and different interpretations of space.

Carlo Ciussi. Linked to the constructive modulations of painting, his sculptures have the rhythms of an expansive geometry that punctures space with its sharp angles and the dynamism of its lines, each of which is the consequence of the other. The forms act beyond their limits and face up to the place they are in as though they wanted to meet the changing infinity of environmental reality, to be luminous radiations giving strength to interior tensions by projecting them into the vast surroundings.

By acting on the essential construction of the geometry, the sculptures become an actual signal that strikes the viewer's eye, forcing it to measure itself against the ungraspable planes of forms that go in and out of the physical outlines of the metal structures, like sheets of solid material that change in relation to the light that wraps itself around the surfaces.

Ciussi's abstraction expresses itself in the magnetism of the atmosphere and frees itself from the weight of the material through essential segments that join up and are sundered, almost as though to underline a movement articulated in and beyond space in its attempt to arrive at a

harmonic tension between all the components. What is important is the dynamic trajectory of the plastic structures that are put in opposition to immobility according to ideas that can change the invisibility of latent forms into their concrete constructions, into an imaginative geometrical fact that goes beyond its compositional theory.

In the recent sculptures the plastic idea is played out on the unstable balance of primary volumes that rise upwards, suggesting an uneasy tension resulting from the sense of forms in equilibrium, their coming into being suspended on the very point of construction.

Similarly to the dramatic tensions of painting, Ciussi's sculpture reaffirms the force of forms that can confront any kind of setting with all the autonomous energy of its own imaginative power.

Mario Raciti. Colour's evocative power here steps on stage in search of harmonies and discords of the image in an architectural setting where the space opens out to other regions, outside time and devoid of any kind of orientation. The purity of colour marks out the points of the spatial path, leaving behind vague and mysterious images, light and vibrating marks which will allow further journeys.

Raciti's painting asks the viewer to enter the indeterminate atmosphere of space where fullness and the void alternate, tend towards the hidden side of visibility, and summon up what we cannot see and, perhaps, will never see.

Light and shade are in an extremely ambivalent state, there is never a definite source through which we might identify space and time, in other words, there is no collocation that will stop the eye from wandering and turning towards the infinite or lose itself in nothingness.

Raciti questions the immaterial sense of things, it opens the mind to what stands behind the inexplicable presences of the eye, it follows such invisible paths as the palpitations of light that disappear and reappear in each instant.

The mood is that of a wanderer who looks at a point in space and, in that very moment, dreams of being elsewhere, of losing himself in oblivion, to the point where he is no longer able to quantify imagination. Such is the fate of the painter who paints the surface as a place both of profundity and of suspension, the ambiguity of presence and absence, the infinite way of exploring regions of the heart with the wonder of discovering things in ever different situations.

Raciti's is a visionary vocation, an absolute search for mystery, the unlimited experience of elsewhere, the journey of painting based on escape, manias, anxiety and the other lyrical emotions of poetic feeling. The images are anchored in an ever more secret and interior spiritual world, they are the means for a vision that never allows light to die, on the contrary, it reveals the vitality within the relationships to architecture and the surrounding landscape, to the point of participating in doubt and precariousness as the only certainty in life.

Claudio Cerritelli

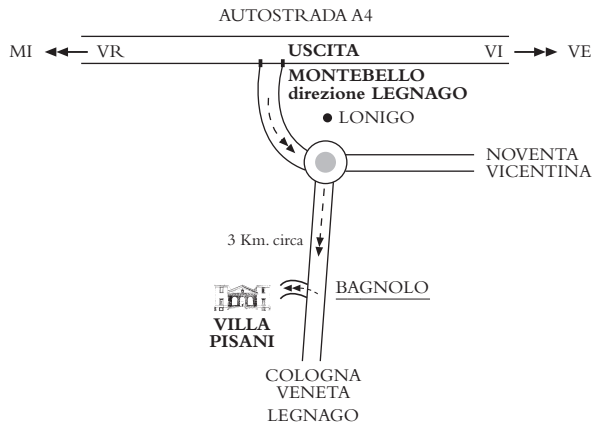
“Le mostre di Villa Pisani Bonetti”

Via Risaie, 1 - 36045 Bagnolo di Lonigo (VI)

Tel. 0444.831104 - Fax 0444.835517

e-mail: manuelabedeschi@interfree.it

Come arrivare



GIOVANNI CAMPUS, nato a Olbia, vive e lavora a Milano con studio in viale Corsica 12 - 20144 Milano - Tel. 02.89423018

CARLO CIUSSI, vive e lavora ad Udine, con studio in via Superiore 53 33100 Udine - Tel. 0432.502932 e via L. Muratori 8 - 20135 Milano

MARIO RACITI, milanese, vive e lavora a Milano con studio in via degli Umiliati 31/interno - 20138 Milano - Tel. 02.501742